



**URBANO
RATTAZZI**

URBANO RATTAZZI

- Tra quanti hanno avuto Rattazzi quale bersaglio, indirizzandogli accuse senza esclusione di colpo vi è **Franco Mistrali**, (giornalista, originario di Parma, acceso rivoluzionario e garibaldino).
- Nel volume “Morte e testamento politico del commendator avvocato Rattazzi” si augura che questo sia il momento, se non della morte fisica, della morte politica dello statista.
- Accusa il Rattazzi di stoltezza per aver voluto inaugurare il Sistema dei Governi Politici (quello dei Prefetti) che, a suo dire, aveva generato molto danno.



- Secondo il polemista i famigliari, i parenti, gli amici, sono sempre invitati dal Rattazzi al lauto banchetto del Bilancio.
- Tutte le volte che un suo governo è prossimo a cadere, egli ha lanciato una nube di decreti personali, mala eredità di clienti ai futuri.
- A parte il fatto che talune accuse suonano strumentali e sospette, peculiari come sono di un facile linguaggio politico, esse mal si conciliano con quanto ci riferisce **Giuseppe Saredo**.

- Il Saredo in “ I Contemporanei Italiani, Galleria Nazionale del sec.XIX” scrive: “ *pochi uomini come lui ebbero a sperimentare nella loro vita politica più ostinati assalti da parte dei propri avversari. Pur tuttavia egli uscì da questa prova mantenendo tanta autorità di nome ...*”
- A lui vengono imputate le sciagure di Novara, le mal riuscite elezioni del 1857 e le ritardate annessioni di Emilia e Toscana. Lo si accusa inoltre di voler emulare Cavour. Lo si dice fautore di opposizione taccagna, sterile, ispirato solo ad ambizioni personali.

- Eppure negli ultimi 13 anni è stato quattro volte Ministro, due volte capo di gabinetto, Presidente della Camera del regno.
- Carlo Alberto dal suo rifugio di Oporto lo raccomandava come uno degli uomini a cui meglio la monarchia potesse affidarsi.
- Rattazzi è pure vittima di attacchi famigliari: si dice che una della sua famiglia, il medico Urbano Rattazzi, è uno dei capi del movimento rivoluzionario del 1821. Costretto ad espatriare, muore in esilio (Charles de La Varenne nel volume “Lettere Italiane , Vittorio Emanuele II e il Piemonte”).

- Francesco Cognasso, storico, in un confronto con Cavour dice:
- “ *Cavour nonostante la vivacità, l'irruenza del carattere, aveva la finezza di gentiluomo di vecchio stampo. Rattazzi era un leguleo di provincia, uscito da modesta famiglia campagnola*”.
- Cognasso pur basandosi su precise testimonianze e documenti, non coglie appieno nel segno, dato che la famiglia Rattazzi è già inequivocabilmente nobile nella prima metà del XVIII secolo. Anche se alcuni suoi esponenti hanno partecipato ai moti del 1821, il padre di Urbano, Giuseppe, giura coi nobili fedeltà al Re nel 1822.

I Rattazzi non sono originali di Masio. Forse è meglio restringere l'ambito **alla riva lombarda del Lago Maggiore** soprattutto per il rilievo locali che alcuni esponenti hanno ricoperto sul finire del 1800.

-
- Uno è un podestà fra il 1694 e il 1696 a Cannobbio. Un altro a Vogogna tra il 1696-97. Un altro ancora ricopre la carica di Luogotenente a Laveno tra il 1696-98.
-
-

- **L'esame etimologico del cognome** trae la sua origine dai termini tedeschi per indicare topi grossi di dimensione. Di qui il soprannome che in età Medievale viene dato alla casata.
-
- Nel nostro caso si tratta probabilmente del riferimento alle caratteristiche che i componenti della famiglia manifestano e che **li apparesenta ai ratti: l'astuzia, la scaltrezza, la diffidenza, la prudenza.**

- Si può ipotizzare che alcuni Rattazzi si siano mossi dalle valli alpine prospicienti il lago Maggiore in cerca di fortuna ed abbiano trovato occasione nell'Alessandrino sia in incarichi militari, sia opportunità di mansioni pubbliche.
-
-
- Anche Masio viene raggiunta dai Rattazzi, però qui la loro presenza assume col tempo un diverso spessore.

- Le prime attestazioni in Masio dei Rattazzi risalgono a tal Bernardino di Panfilio che è notaio di professione: il 6 marzo del 1649 è al lavoro per rogare un atto a Masio. E' stato incaricato dalla Comunità il 30 dicembre del 1648 nella doppia funzione di "Nottaro e Cancellor", con un salario di 30 Ducatoni.
- Dal 1635 infuria la guerra tra la Lombardia Spagnola, di cui il paese costituisce una fortificazione di frontiera, ed il Monferrato che di fatto è occupato da suoi alleati Francesi e Savoiard.

- Il paese è più volte oggetto di distruzione. Bernardino, nel 1650, in questo clima di incertezza, diventa amministratore di Masio e riteniamo che possa essere il primo Rattazzi presente in paese.
-
- Con Bernardino si afferma, quindi, un borghese sulla scena alessandrina, mandato a svolgere compiti pubblici. Un ruolo minore perché le funzioni di governo sono ancora, in quell'epoca, assicurati dalla legge, ai nobili.

- Per la verità la rigidità dell'esclusione è stata un po' limitata dalla riforma del 1541 che circoscrive al solo candidato alla carica pubblica, e non al padre, la condizione che non avesse mai svolto “un'arte vile”, cioè che si fosse arricchito con le professioni. Ciò modifica di poco la situazione per il presente, ma permette di lavorare in vista del possibile affrancamento delle generazioni future.
- E' quello che fece Bernardino: cerca di procurare alla sua famiglia quella rendita terriera che costituisce un requisito indispensabile perchè i suoi discendenti possano aspirare, con qualche chance di successo, ad acquisire la condizione nobiliare.

- Il territorio masiese con le sue terre si presta a tale scopo. La fertilità dei terreni garantita dalla vicinanza del Tanaro si accompagna a una distanza non eccessiva dalla città di residenza.
- La guerra in corso da decenni ha oramai prodotto i suoi guasti. I contadini sono stati spinti ad integrare i loro miseri redditi con il banditismo, il contrabbando e la razzia. Pratiche che diventano lecite quando hanno per bersaglio i villaggi vicini inclusi nel territorio del nemico, cioè il Monferrato.

- Le conseguenze di tale congiuntura è il calo dei prezzi degli immobili dovuto alla miseria in cui vengono a trovarsi gli abitanti della zona.
-
- Il caso del nostro Bernardino conferma l'assunto: nel 1664 dispone già di una dimora in Masio dove esercita la sua attività di notaio. Nel 1677 compra tre staia di bosco e nel 1681 un'altra casa con cascina e stalla. Alla sua morte i Rattazzi possono essere annoverati fra le famiglie più facoltose di Alessandria stimate in 200.

- Alla morte di Bernardino, dal figlio Panfilio, che assume l'onere di continuare l'opera, prenderà origine i due rami della famiglia Rattazzi rappresentati dai discendenti di lui , Bernardino e Giuseppe.
-
- Nel 1760, quando viene redatto il catasto sabaudo il clan Rattazzi possiede a Masio circa 50 giornate di terreno (19 ha) che corrisponde al 1,2 per cento del totale della superficie catastale di Masio.

- La progressione dei beni della famiglia è impressionante. Il 4 maggio del 1778 possedeva il 2.65 per cento dell'intera superficie di Masio.
-
- Si conferma che il desiderio principale dei borghesi è quello di diventare nobili. Un sogno che è accarezzato dai Rattazzi per almeno due secoli senza mai riuscire a compiere il salto di condizione.

- Nel periodo napoleonico le famiglie intraprendenti come quella dei Rattazzi hanno modo di fare affari con l'amministrazione centrale, grazie ai numerosi appalti di lavori pubblici per strade, ponti e opere di fortificazioni a cui si aggiunge l'opportunità di acquisire i beni ecclesiastici (conventi ,parrocchie etc) a prezzi stracciati.
-
- Veniamo ora al personaggio, oggetto della nostra indagine.

- Urbano Rattazzi nasce in Alessandria il 30 giugno 1808, da una famiglia benestante che si è sempre distinta in politica e fa parte della cosiddetta “**nobiltà di cappa corta**”.
- Si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza di Torino, dove si laurea nel 1829. Esercita la professione di Avvocato trasferendosi nel 1837 a Casale, dove è stata istituita la Corte d'Appello, diventando in breve tempo uno dei più valenti avvocati della città.

- Si lascia distrarre dalla passione politica : infatti nel 1847, tenutosi a Casale il congresso dell'Associazione agraria di Torino, è tra coloro che firmano un *indirizzo* , rivolto a Carlo Alberto e ideato dal socio Giovanni Lanza, per avere concessioni maggiori simili a quelle adottate a Firenze e Roma , come l'istituzione della Guardia Civica e la concessione della libertà di stampa.
- Dopo la concessione dello Statuto Albertino il 4 marzo del 1848 si candida, per le elezioni del Parlamento subalpino, nella file della Sinistra storica per il collegio di Alessandria rimanendo alla Camera dei deputati per 11 legislature.

- Rattazi è un politico tenace e battagliero. Nominato ministro della Pubblica Istruzione nel governo Casati (27 luglio- 15 agosto del 1848) resse per poco anche i dicasteri dell'Industria dell'Agricoltura e del Commercio. Si dimette dopo l'armistizio di Salasco che interrompe le ostilità tra Torino e Vienna.
- L'avvento al potere di Vincenzo Gioberti lo vede ministro di Grazia e Giustizia e come suo primo atto manda una circolare a tutti i vescovi del Regno minacciandoli di arresto se non avessero cessato di predicare contro le nuove istituzioni. Nella presidenza del generale Chiodo, è nominato Ministro degli interni,.

- Spetta a lui comunicare alla Camera la denuncia dell'armistizio del 12 marzo del 1849 e la ripresa dell'ostilità contro l'Austria il 20 marzo. La guerra finisce male e Carlo Alberto va in esilio.
- Prende la distanza dalla sinistra estrema che non vuole firmare l'armistizio con l'Austria e quindi crea una nuova formazione politica denominata “centro sinistra”, la quale fa sue le idee di sinistra pur mantenendole su una posizione più moderata. Dopo la fine della III legislatura del Regno di Sardegna, sciolta in novembre, e il proclama di Moncalieri, viene rieletto deputato il 9 dicembre del 1849.

- Il Centro sinistra appoggia la fase iniziale del governo D'Azeglio nei suoi progetti di riduzione dei privilegi ecclesiastici culminati con la **legge Siccardi del 1850**, che **aboliva il foro ecclesiastico, il diritto d'asilo, e regolamentava la manomorta** portando la legislazione ecclesiastica Piemontese al livello degli altri Stati europei.
- Soprattutto il Rattazzi sostiene l'entrata nell'esecutivo, come ministra delle Finanze dell'antico avversario, **Cavour, che analogamente al leader di Sinistra stava creando una schieramento politico moderato di destra** (centro destra) allontanandosi dalle estreme più reazionarie.

- L'idea di una alleanza fra i due schieramenti è nata nel 1851, quando in Francia, con un colpo di Stato, il Presidente della seconda Repubblica francese, Luigi Napoleone Bonaparte, si autoproclama imperatore instaurando un governo autoritario,
-
- I liberali Piemontesi temono che anche in Piemonte potesse avvenire una situazione analoga. Per prevenire lo spostamento dell'asse politico alla destra estrema, Cavour decide di allearsi con la sinistra di Rattazzi, operazione chiamata dagli avversari “ **Connubio**”.

- Il primo banco di prova del nuovo patto è l'applicazione della legge De Foresta, un provvedimento restrittivo sulla libertà di stampa che impedisce le offese sui giornali piemontesi ai capi di Stato e di governi stranieri. Pur essendo contrario Rattazzi dice che avrebbe appoggiato la proposta a parte che l'esecutivo non ponesse più provvedimenti restrittivi.
-
- La destra chiede un irrigidimento della norma , Cavour propone piccoli ritocchi che non modificano il contenuto. La Camera approva con 100 voti a favore e 44 contrari.

- Tuttavia il primo vero successo del Connubio è l'elezione nel 1852 di Rattazzi alla vice presidenza della Camera. Alla morte del presidente Pinelli, il 23 aprile, Cavour propone il capo della sinistra moderata alla successione. L'11 maggio 1852 Rattazzi viene eletto Presidente della Camera dei deputati.
- Dopo il tentativo di istituire nel regno il matrimonio civile, approvato dalla Camera e arenatosi al Senato, l'obiettivo degli uomini del connubio è di portare Cavour alla presidenza del Consiglio. Ci riescono il 4 novembre 1852 dopo le dimissioni di D'Azeglio.

- Rattazzi rimane alla presidenza della Camera fino al 27 ottobre 1853, quando è chiamato nel governo Cavour come ministro della giustizia e successivamente ottiene anche il dicastero dell'interno ad *interim*. È un alacre lavoratore e riformatore : riordino del sistema giudiziario, riforma del codice penale, ammissione al beneficio del patrocinio dell'avvocato dei poveri e soprattutto **la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose**.
- Questo provvedimento presentato il 28 novembre del 1854, scatena una vivissima opposizione che culmina nella cosiddetta **Crisi Calabiana**.

- La legge prevedeva la soppressione degli ordini religiosi, eccetto quelli dediti alla cura dei bisognosi e all'istruzione, devolvendone i beni ad un fondo di risparmio che potesse essere in grado di pagare uno Stipendio ai sacerdoti più disagiati. La legge passa alla camera con 117 voti a favore e 36 contrari. Ma il Senato, insieme al re, che non vuole rompere con il Vaticano, **su proposta di alcuni senatori cattolici (Nazari di Calabiana vescovo di Casale)** stabilisce che l'episcopato offra 900.000 lire per il sostentamento di parroci poveri nel tentativo di neutralizzare la legge. Cavour sentendo che non avrebbe avuto la maggioranza in Senato si dimette.



- Nel mentre scoppia la guerra di Crimea. Il Rattazzi dapprima contrario ad entrare in guerra ne diviene in seguito un convinto sostenitore, difendendo la con sua foga oratoria la convenzione con cui Torino entrava in guerra contro la Russia.
- L'asse clericale odia il Rattazzi per la legge sui conventi, ed è ostile al governo a causa delle cattive situazioni delle finanze sarde dovuto ad un ristagnamento economico.

- Quando nel 1857 scoppiano alcuni moti a Genova ideati da Mazzini, le opposizioni gli rinfacciano, quale ministro degli interni, di non aver saputo prevenire i disordini e convincono Cavour a separarsi dal collega di governo.
-
- E' costretto a ritirarsi dal governo il 15 gennaio 1858 mantenendo un risentimento verso Cavour anche se viene ricompensato dallo stesso con la Presidenza della camera.

- Dopo l'armistizio di Villafranca, dell'11 luglio 1859, che segna la fine della seconda guerra di indipendenza e le dimissioni di Cavour dal governo, **Rattazzi entra a far parte del gabinetto La Marmora come ministro degli interni.**
-
- Grazie a lui il governo ottiene poteri straordinari che gli consentono di governare **senza il consenso del Parlamento**

- Ne approfitta per far ridisegnare al governo i confini del Piemonte con l'annessione della provincia di Novi, e della ex provincia di Bobbio.
-
- Con R. D. 3702 del 23 ottobre 1859, **noto come decreto Rattazzi**, ridisegna la geografia amministrativa sarda **dividendo lo Stato in province, circondari, mandamenti e comuni**, creando un'amministrazione fortemente centralizzata sul modello francese.
-
-

- Dopo le elezioni indette per consentire ai deputati dell'Italia centrale e meridionale di entrare a far parte del Parlamento, Rattazzi, primo Presidente della Camera dopo l'Unità, dirige la discussione parlamentare sulla proclamazione del Regno d'Italia e poi quella sull'intitolazione degli atti del governo.
-
- Caduto il ministero Ricasoli, il 3 marzo del 1862, Vittorio Emanuele II lo nomina Presidente del Consiglio assumendo anche l'*interim* dell'Interno e degli Esteri. In politica interna, grazie all'operato del suo ministro, Quintino Sella, vengono unificati i sistemi tributari e monetari con **l'introduzione, il 24 agosto 1862, della lira italiana.**
-



- Il problema più grave, però, riguarda la questione nazionale, , in quanto **per completare l'unificazione mancano ancora il Veneto e Roma**. Il Rattazzi sostiene che a Roma bisogna andarci con il consenso della Francia e per vie diplomatiche. Intanto il partito d'Azione e i comitati di provvedimenti per Roma e Venezia, riuniti a Genova acclamano Garibaldi come loro presidente per guidarli alla lotta contro l'Austria e il papato.
- Per prevenire proteste internazionali il Primo ministro, il 13 maggio, ordina l'arresto di alcuni garibaldini a Sarnico, sul confine con il Trentino, dove si sta radunando una probabile spedizione nel Veneto con l'accusa di **“insurrezionalismo”**.

- Alcuni degli arrestati sono tradotti a Brescia dove la popolazione indignata assalta la prigione provocando l'intervento dell'esercito che spara sulla folla.
- Durante gli eventi che precedono **la crisi d'Aspromonte** Rattazzi non seppe o non volle fermare con tempismo l'azione di Garibaldi che voleva ritentare la spedizione dei mille passando dalla Sicilia per conquistare Roma. Le minacce francesi di intervento armato spinsero il re a sconfessare l'azione del patriota italiano, mentre il governo fu costretto a ricorrere ad una spedizione militare che dove affrontare Garibaldi in campo aperto all'Aspromonte, il 29 agosto, terminata con il ferimento e l'arresto del patriota.

- Travolto dalla crisi scaturita e attaccato per le azioni anti-garibaldine da le dimissioni e gli subentra Luigi Carlo Farini, 8 dicembre 1862.
- Torna al potere il 10 aprile del 1867 succedendo a Ricasoli. Garibaldi dopo la vittoria di Bezzecca (1866) sta ritentando di invadere Roma dal Lazio. Questa volta Rattazzi lo fa arrestare a Sinalunga. Ma quando il Generale fugge roccambolescamente da Caprera e sbarca in Toscana per invadere il Lazio (impresa che si conclude con la disastrosa battaglia di Mentana), Rattazzi fu costretto dal re a dimettersi il 27 ottobre 1867. Finì così la sua carriera e morì a Frosinone il 5 giugno 1873, a 64 anni.



La “Fatal Consorte”

- Dopo i fatti di Apromonte, che lo videro dimissionario e la nomina di Carlo Farini a Presidente del Consiglio, l'8 dicembre 1862, Urbano visse malissimo questo nuovo smacco e per qualche tempo si allontanò dalla politica, tuffandosi nella vita mondana.
-
- A corte in quel frangente spopolava **Maria Wise**, una giovane inglese di trent'anni, vedova, discendente di Luciano Bonaparte e quindi parente di Napoleone III.
-
-



- Irretito, Rattazzi finì per sposare questa ex “amante del re” (lo era stata fra il 1854 e il 1855) a Torino la notte del 3 febbraio 1863. Decisione avventata, inanimemente definita **“un colpo di testa”**.
-
- Ne si può pensare che il politico alessandrino l'avesse sposata per sfruttare la parentela con l'imperatore francese perchè i rapporti fra i due cugini erano pessimi e Maria era stata addirittura espulsa fin dal 1853.

- Semplicemente come Victor Hugò o Cavour ad esempio, era rimasto affascinato da questa ambiziosa avventuriera di buona cultura, ma a differenza loro se l'era sposata, minimizzando il suo passato burrascoso e definendola “**namasna**”.
-
- Per un paio d'anni la coppia si tenne defilata, viaggiando e stabilendosi a Blevio sul lago di Como, poi (1865) decise di stabilirsi a Firenze, nuova capitale d'Italia, per dar modo a Urbano di tornare al suo ruolo di protagonista sulla scena politica nazionale.



- L'attività mondana di Maria procurò al marito grossi guai. Per lei l'attempato Urbano dovette addirittura battersi alla sciabola e potè evitare un duello con la pistola, grazie all'intervento di Vittorio Emanuele.
-
- Nonostante tutto gli fu devota consigliera. Rattazzi continuò la sua opera parlamentare sempre sostenuta dall'affettuosa collaborazione della moglie , che gli serviva da segretaria e alla quale egli dettava i suoi ricordi dopo ogni discussione politica.



- Spinto da lei Urbano tornò a guidare il governo nell'aprile 1867 sostituendo, come cinque anni prima il Ricasoli, uscito sconfitto dalle urne.
- Assurta al rango di first lady, Maria accrebbe le sue iniziative salottiere con ambizioni politiche, complicandogli ancor più la vita.
- Nel 1871 nacque la figlia Romana. Lui era nato nel 1808 e morì nel 1873; lei era nata nel 1833 e morì nel 1902.